



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA  
SOCIAL DAL 1747



# MUSICA CRESCENDO

LA NUOVA STAGIONE  
GENNAIO / APRILE 2025



ph. Irene-Zendel-Hansler

venerdì **14 FEBBRAIO** ore 20.30

**FRANK PETER ZIMMERMANN**, violino

**DMYTRO CHONI**, pianoforte

musiche di **F. Schubert, K. Szymanowski, J. Brahms, B. Bartók**

**TEATROPONCHIELLI.IT**

venerdì **14 FEBBRAIO** ore 20.30

**FRANK PETER ZIMMERMANN**, violino

**DMYTRO CHONI**, pianoforte

**Franz Schubert** (1797 - 1828)

*Introduzione e variazioni sul tema del lied  
"Trockne Blumen" op. 160, D802*

**Karol Szymanowski** (1882 - 1937)

*Mity op. 30*

*Zródło Aretuzy (La fonte d'Aretusa) - Poco allegro*

*Narcyz (Narciso) - Molto sostenuto*

*Driady i Pan (Driadi e Pan) - Poco animato*

\* \* \*

**Johannes Brahms** (1833 - 1897)

*Sonata n. 1 in Fa minore, op. 120 n. 1  
(vers. per violino e pianoforte)*

*Allegro appassionato. Sostenuto ed espressivo*

*Andante un poco Adagio*

*Allegretto grazioso. Trio*

*Vivace*

**Béla Bartók** (1881 - 1945)

*Sonata per violino e pianoforte n. 2 BB 85, SZ 76*

*Molto moderato*

*Allegretto*

prima parte: 40 minuti

intervallo: 15 minuti

seconda parte: 40 minuti



Un dialogo intenso e inquieto si snoda, tra tradizione e innovazione, lungo il programma scelto per noi stasera da Frank Peter Zimmermann e Dmytro Choni, entro la forma libera del *Charakterstück* e quella architettonica, classica della forma-Sonata. Tra evocazione poetico-simbolica e linguaggio musicale 'puro', tra primo e tardo Romanticismo da un lato e inizio Novecento dall'altro. Il medesimo dialogo, riproposto in verità due volte, secondo due diverse direttrici, in un programma a quattro tappe, scandite dalle date di composizione - 1824 e 1915 nella prima parte, 1894 e 1922 nella seconda. Cominciamo con ordine: tra le Variazioni di **Franz Schubert** e i tre Poemi di Karol Szymanowski sembra man mano addensarsi un'intensa espressività simbolica, che se è trattenuta tra le mani di Schubert (pur se capace di anticipazioni che guardano lontano), si rivela forte e appassionata nel giovane compositore polacco. L'amore sembra esservi tematizzato, mai al riparo da un confinante dolore, divenendo un possibile *trait d'union* tra queste pagine da camera così diverse, eppure così inspiegabilmente in dialogo. L'acqua, ad esempio, che è qui una sorta di simbolo materico per l'umana passione e i suoi molti pericoli si snoda tra le note, pervade le pagine, con le spire di un moto che pare incantatorio. Tra le Variazioni (pensate originariamente per flauto) e i *Miti* op. 30 sono forse i secondi ad affascinare di più, per l'entusiasmo con cui Szymanowski slancia il proprio linguaggio, apparentemente in cerca di tutte le sfumature possibili sullo strumento. Eppure, pur se entro stilemi primo-romantici che non turbano mai la sua consueta eleganza, anche in Schubert la materia sonora è sovente agitata, qua e là, rivelando lampi di psicologica malinconia, riverberi di una dolente inquietudine. Sono infatti evidenti le sue reminiscenze dal vero capolavoro, cui più tardi sarà consegnato il Lied *Trockne blumen* (*Fiori appassiti*): quella raccolta cioè di canti su testi di Wilhelm Müller che, a scapito di un titolo ingannevolmente svagato (*Die schöne Müllerin*, 'La bella mugnaia'), saprà condensare molti dei tormenti più intimi del grande compositore e liederista tedesco. L'acqua, evocata con cromatismi e con figurazioni flessuose, era tema pervasivo di quella raccolta mentre nelle Variazioni riluce solo in alcuni passaggi, pozze di ricordi in cui la memoria si confonde all'oblio.

Coi tre Poemi di **Karol Szymanowski** siamo già all'apice dell'esperienza simbolista, in cui la scrittura si fa stupefacente e misteriosa al contempo, affabulatoria, al limite dell'erotico. Diverse influenze della 'Nuova Musica' vi prendono piede: dal cromatismo pianistico di accordi dilatati in grappoli di note, sino a geometrie pervase da insostenibile emozione, nelle linee tesissime affidate al violino. L'autore, qui appena trentenne, sembra così abbandonare il proprio linguaggio a una lenta ma inesorabile deformazione,

lasciandolo mutare per opera di pulsioni potenti e segrete. Nella scelta dei suoi 'miti', la vasta cultura di Szymanowski non si rivolge al folclore polacco, quanto invece al patrimonio orfico e oscuro della mitologia greca, ricordandoci così la sua passione per *La morte della tragedia* di Friedrich Nietzsche. Il primo Poema, *La fonte d'Aretusa*, ci racconta la storia di Aretusa ed Alfeo, mutatisi in fonte e in fiume a seguito di una delusione amorosa (ecco ancora l'acqua, che disfa e riunisce i lacci di amore e dolore). Il mito di *Narciso* è invece occasione sia d'immedesimazione autobiografica (per la passione efebica di uno Szymanowski tormentato, nella propria omosessualità) sia di virtuosismo tecnico-compositivo, per la densa scrittura imitativa - a 'specchio' - tra le mani del pianoforte e la voce del violino, in un gioco di rimandi che sembra inscenare la fascinazione distorta del giovane greco per la sua immagine riflessa. Concludono il ciclo le *Driadi* silvane, dal vago e incerto mormorare (tutto trilli, armonici e strofinamenti di corde), e l'impertinente *Pan*, zuffolante nella sua solare e irrequieta giovinezza. Qui la passione dionisiaca si scompone in ultimo tra rifrazioni continue, nell'abbraccio di una Natura imperscrutabile, a noi inaccessibile nei suoi significati più arcani.

Nella seconda parte di questo programma, in certo senso gemella alla prima, un medesimo dialogo si svolge tra le Sonate di Brahms e Bartók. Se in Schubert e in Szymanowski l'attenzione si lasciava condurre dall'evocazione simbolica, qui un nuovo sperimentalismo presceglie invece la chiave formale, non a caso nell'ambito della Sonata anziché della forma 'libera' del pezzo di carattere. Con **Johannes Brahms** ritroviamo un sonatismo certamente 'classico', nel suo romanticismo, sfrangiato però da una pervasiva frammentazione, in cui il tematismo è volentieri disfatto in ansante tessuto motivico, ammantato di forti intenzioni timbriche, variamente emotive. In ogni caso, un panorama di intensa magnificenza sonora si schiude man mano, attraversando quest'opera con uno sconfinato fremito di pacificazione, pur se tramite una partitura puntellata di interruzioni e sospiri, di slanci certo improvvisi quanto subito trattenuti. Così come le Variazioni schubertiane vengono concepite per flauto e solo in seguito accolte nel repertorio violinistico, anche le due Sonate brahmsiane dell'op. 120 nascono per clarinetto e pianoforte, grazie al desiderio dell'autore di comporre ancora una volta per Richard von Mühlfeld, clarinettista virtuoso dell'orchestra di Meiningen, già dedicatario di due tra i suoi capolavori più tardi. È un Brahms ormai anziano che già aveva scelto di «porre la parola "fine" all'attività creativa di una vita», come leggiamo in una lettera accompagnatoria al suo testamento. Ma così come il Brahms uomo sarà capace d'infiammarsi d'amore, anche nei suoi ultimissimi anni, pure il Brahms

compositore saprà abbandonarsi a pochi ultimi slanci creativi, com'è il caso di queste pagine in cui la grande forma si sfa in un palpito di timbri ed umori, e la coscienza autoriale sembra riconsegnare il linguaggio a un abbraccio più vasto: una "fine" che riscopre i propri inizi, una visione della morte e della vita sotto il segno dell'armonia, di un presentito riposo.

Con **Béla Bartók**, infine, il passo nel Novecento è definitivo. Come molte sue opere, e non solo con destinazione da camera, anche nelle Sonate per violino è forte l'eco del folclore ungherese - meglio sarebbe dire magiaro - che Bartók contribuirà come pochi altri a tradurre, nella musica 'colta'. Eppure, già dalle primissime misure ci è chiaro quanto la melodica, la ritmica e in particolar modo la metrica tendano qui a una visione più astratta, essenziale del discorso musicale. Se la prima Sonata (del 1901) era ancora intrisa di un gusto 'barbarico', negli urti e in certi sforzi ostinati, di chiara derivazione popolareasca, la seconda (del 1922) sceglie di articolarsi più sul contrasto tra i suoi due movimenti. Il primo è una sorta d'introduzione poetica: più riflessiva, stilizzata, rapsodica, in cui il metro si muta di continuo, cambiando quasi ad ogni passo di battuta (6/8, 9/8, 4/8, 5/8 e così via dicendo). Il secondo conduce, sul pizzicare di entrambi gli strumenti e quasi 'in punta di dita', ad un movimento di danza rievocato però espressionisticamente: in bilico cioè tra la visione più estatica e l'incubo distorto, allucinato. Se la musica da camera era sorta secoli prima come occasione per un dialogo affettuoso, tra musicisti e strumenti, qui è ormai consegnata a una dimensione novecentesca (psicanalitica quasi), in cui è il medesimo autore a mostrarsi scomposto, tra due e più voci, col pianoforte e il violino che - se ancora fratelli - paiono quasi «siamesi, ma uniti per il dorso: vivendo sì dello stesso battito del cuore, senza però più riuscirsi a vedere».

Testo a cura di **Nicoló Rizzi**



## FRANK PETER ZIMMERMANN

È unanimemente considerato come uno dei più importanti violinisti della sua generazione. Apprezzato per la sua musicalità, la sua brillantezza e la sua acuta intelligenza, si esibisce con tutte le principali orchestre del mondo da oltre tre decenni, collaborando con i direttori più famosi. I suoi numerosi impegni lo portano in tutte le più importanti sale da concerto e festival musicali internazionali in Europa, Stati Uniti, Asia, Sud America e Australia.

I momenti salienti della stagione 2024/25 includono collaborazioni con i *Berliner*

*Philharmoniker* e Krill Petrenko, la *Cleveland Orchestra* e Franz Welser-Möst, la *Boston Symphony Orchestra* e Dima Slobodeniouk, la *Staatskapelle Dresden* e Daniele Gatti, la *NDR Elbphilharmonie Orchester* e Andris Poga, la *Gewandhausorchester Leipzig* e Alan Gilbert, l'*Orchestre de Paris* e Dima Slobodeniouk, l'*Orchestre National de Lyon* e David Afkham, la Filarmonica della Scala e Daniele Gatti, oltre a una tournée in Cina.

Insieme al pianista Dmytro Choni suonerà in recital in diverse città europee. Nel corso degli anni Frank Peter Zimmermann ha creato un'impressionante discografia per *BIS Records*, *Warner Classics*, *Sony Classical*, *hänssler CLASSIC*, *Ondine*, *Decca*, *Teldec Classics* e *ECM Records*. Ha registrato praticamente tutto il repertorio dei Concerti più importanti, da Bach a Ligeti, così come il repertorio dei recital. Molte di queste acclamate registrazioni hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Le pubblicazioni più recenti includono: il Concerto di Stravinskij abbinato alla Suite concertante di Martinů e alle Rapsodie n. 1 e n. 2 di Bartok con i *Bamberger Symphoniker* e Jakub Hrůša (*BIS Records*); l'integrale delle Sonate e Partite di Bach (*BIS Records*) e l'integrale delle Sonate per pianoforte e violino di Beethoven con Martin Helmchen (*BIS*).

Frank Peter Zimmermann ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti speciali, tra cui il "Premio dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena" (1990), il "Rheinischer Kulturpreis" (1994), il "Musikpreis" della Città di Duisburg (2002), il "Bundesverdienstkreuz 1. Klasse der Bundesrepublik Deutschland" (2008) e il "Paul-Hindemith-Preis der Stadt Hanau" (2010).

Nel 2010 ha fondato il Trio Zimmermann con il violista Antoine Tamestit e il violoncellista Christian Poltéra; il trio si è esibito in tutti i principali centri musicali e festival di Europa per oltre un decennio. La casa editrice *BIS*

*Records* ha pubblicato pluripremiate registrazioni di opere per trio d'archi di J. S. Bach, Beethoven, Mozart, Schubert, Schoenberg e Hindemith.

Frank Peter Zimmermann ha presentato la prima esecuzione mondiale del Concerto per Violino n. 2 di Magnus Lindberg, del Concerto per Violino "en sourdine" di Matthias Pintscher, del Concerto per Violino "The Lost Art of Letter Writing" di Brett Dean e il Concerto per Violino n. 3 "Giocoliere in paradiso" di Augusta Read Thomas.

Nato nel 1965 a Duisburg, in Germania, Frank Peter Zimmermann ha iniziato a suonare il violino all'età di 5 anni, tenendo il suo primo concerto con orchestra a soli 10 anni. Ha studiato con Valery Gradov, Saschko Gawriloff e Herman Krebbers.

Frank Peter Zimmermann suona il violino Antonio Stradivari "Lady Inchiquin" del 1711, su gentile concessione della *Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen Düsseldorf*, "*Kunst im Landesbesitz*".

## DMYTRO CHONI

*"La sua arte del fraseggio, il suo lirismo, le sfumature e il perfetto controllo della dinamica, la trasparenza e, laddove necessario, lo stupendo virtuosismo sono eccezionali. Il suo modo di suonare emana sempre l'aura del più alto traguardo artistico e della massima sensibilità." - Pizzicato*



Il pianista ucraino Dmytro Choni è riconosciuto a livello internazionale per la sua tecnica pianistica impeccabile, il suo virtuosismo, chiarezza e raffinata sensibilità. Negli ultimi anni si è contraddistinto sul piano internazionale

vincendo numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Concorso pianistico internazionale Van Cliburn nel 2022, il Concorso pianistico internazionale di Leeds nel 2021, il *Bösendorfer USASU* nel 2019 e la *Paloma O'Shea Santander International Piano Competition* nel 2018. Nonostante questi risultati, Dmytro Choni afferma: "Avere successo per me significa crescere continuamente come musicista e come persona, e non smettere di cercare la verità nella musica. Secondo me, l'aspetto più importante è amare la musica con tutto il cuore".

I prossimi appuntamenti salienti includono recital a Londra (*Bechstein Hall*), Amsterdam (*Muziekgebouw aan 't IJ*), Monaco, Barcellona e in varie città degli Stati Uniti, tra cui New York. Si esibirà inoltre in tournée di recital in Corea del Sud e Cina.

Il primo album di Dmytro Choni per l'etichetta *naïve records* uscirà nel marzo 2025 e comprende opere di Debussy, Liszt, Silvestrov e Liebermann.

Recentemente ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, in sostituzione di Yefim Bronfman, nell'esecuzione del Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 di Brahms diretto da Juraj Valčuha. L'Ape musicale ha recensito: "sa dare la grinta del virtuoso purosangue, senza rinunciare al senso della misura che è la sua cifra stilistica". Si è esibito anche con l'Orchestra da Camera di Vienna, la *Badische Philharmonie Pforzheim* e l'Orchestra Filarmonica da Camera Polacca. Ha debuttato con grande successo a Vienna (*Konzerthaus*), Amburgo (*Elbphilharmonie*), Düsseldorf (*Robert-Schumann-Saal*), Hannover (*NDR Sendesaal*) e al Festival di Lucerna, ha avuto una residenza di tre concerti alla *Edesche Concertzaal* ed è ritornato al *Palau de la Música* di Barcellona. A proposito di quest'ultimo recital la *Revista Musical Catalana* ha scritto: "La versione di Dmytro Choni è stata impeccabile, dedicata a mostrarci una lettura ricca di gamme colorate,

precisione ritmica, una diversità di dinamiche e una coraggiosa scelta di tempo, uno dei tratti distintivi di un interprete che ha abbagliato il Palau con la sua tecnica pianistica travolgente”.

L'anno 2023 ha segnato l'inizio di una collaborazione di successo con Frank Peter Zimmermann. Il duo continua a tenere numerosi recital in tutta Europa e sta registrando due album per *BIS Records*. In occasione del loro recital al *Prinzregententheater* di Monaco, la *Süddeutsche Zeitung* ha commentato: “Dmytro Choni alleggerisce la scrittura pianistica tipicamente brahmsiana, creando un cuscino morbido e chiaro per il violino” e “Dmytro Choni illumina le complesse armonie, ma adotta anche un approccio percussivo quando necessario. Non c'è traccia di difficoltà tecniche in nessuno dei due, ma solo l'energia concentrata con cui trasformano il finale in un perpetuum mobile così furioso che il pubblico scoppia in un applauso”.

Il suo album di debutto è stato pubblicato da *Naxos* nel 2020 e contiene opere del XX secolo di Debussy, Ginastera, Ligeti e Prokofiev. Il CD ha ricevuto un “Supersonic Award” dalla rivista *Pizzicato* ed è stato molto acclamato dalla stampa Internazionale, che ha dichiarato: “Il modo di suonare di Dmytro Choni possiede già una vera grandezza e un respiro ingegnoso” (*Pizzicato*); “Il giovane potrebbe essere uno dei pianisti più eccezionali del 21° secolo”. (*David's Review Corner*).

Dmytro Choni si è esibito nel ruolo di solista con rinomate orchestre, tra le quali la *Royal Liverpool Philharmonic*, la *Fort Worth Symphony Orchestra*, la *Phoenix Symphony*, la *RTVE Symphony*, l'*Ensemble Esperanza*, l'*Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ucraina*, la *Youth Symphony Orchestra of Ukraine*, la *Castilla y León Symphony*, la Sinfonica del Liechtenstein, la *Hamburger Camerata*, la Filarmonica della Slesia e la Sinfonica Nazionale della Repubblica Dominicana, lavorando con direttori d'orchestra del calibro di Andrew Manze, Marin Alsop, Nicholas McGegan, Yaron Traub, Baldur Brönnimann, Pablo González, Oksana Lyniv e Lucas Macías Navarro.

Partecipa a festival quali il *Kissinger Sommer*, il Festival di Verbier, il *Beethovenfest* di Bonn, il *Chopin Duszynki International Piano Festival*, il *New Ross Piano Festival*, il *Dubrovnik Summer Festival*, il *Stars and Rising Stars* di Monaco e il Festival MiTo Settembre Musica e si esibisce in sedi del calibro della *Wigmore Hall* di Londra, la *Carnegie Hall* di New York, la *Salle Cortot* di Parigi, il *Musikverein* e la *Konzerthaus* di Vienna, la *Minato Mirai Hall* di Yokohama, il *Flagey* di Bruxelles, il *Palau de la Música* di Barcellona, l'*Auditorio Nacional de Música* di Madrid e il Teatro Colón di Buenos Aires.

Anche la musica da camera costituisce una parte importante della sua attività musicale. Ha collaborato con il *Cuarteto Quiroga*, il Quartetto di Cremona, il *Calidore String Quartet* e con i violinisti Josef Špaček, Rudens Turku, Jack

Liebeck, Arabella Steinbacher e Mari Samuelsen, il violoncellista Julian Steckel, la clarinettista Sharon Kam e il violista Nils Mönkemeyer

Dmytro Choni è nato a Kiev, in Ucraina, nel 1993. A quattro anni ha ricevuto le prime lezioni di pianoforte da Galina Zaslavets. In seguito, ha studiato a Kiev con Nina Naiditch e il Prof. Yuri Kot, per poi concludere gli studi con la Prof. Dr. Milana Chernyavska presso l'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Graz. Anche Gabriela Montero è stata sua mentore.

Dmytro Choni risiede a Vienna, in Austria.

# IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

*Cinque virtuosi per l'esecuzione dei Quintetti di Mozart e Beethoven,  
programma di raro ascolto ma di grande impatto emotivo.*



venerdì **7 MARZO** ore 20.30

**PIETRO DE MARIA**, pianoforte

**FRANCESCO DI ROSA**, oboe

**ALESSANDRO CARBONARE**, clarinetto

**GUGLIELMO PELLARIN**, corno

**ANDREA ZUCCO**, fagotto

musiche di **F. J. Haydn, W. A. Mozart, L. van Beethoven**

INFO:

Biglietteria del Teatro tel. 0372 022001/02 (lun/ven 10-18; sab 10-13)

**TEATROPONCHIELLI.IT**